

# LA GAZZETTA DEL VENETO

INSEZIONI

Ultima pag. Cor. 1.-  
Pag. di testo... 1.50  
Cronaca... 3.-  
per linea di colonna.

ABBONAMENTI

Anno... Cor. 20.-  
Semestre... 10.-  
Trimestre... 5.-  
Ogni numero cent. 10.

Anno II. - N. 10.

Redazione ed Amministrazione, UDINE, Via Savorgnana N. 5. Telefono 1-68.

Mercoledì, 30 gennaio 1918.

## Bollettino dello Stato Maggiore austro-ungarico.

VIENNA, 28. — Si comunica ufficialmente: Sull'altopiano dei Sette Comuni i combattimenti d'artiglieria s'inasprirono temporaneamente a grande violenza. Il Capo dello Stato Maggiore Generale.

## Bollettino del Quartiere Generale germanico.

BERLINO, 28. — Il Wolffbüreau comunica:

**Fronte occidentale.**  
Al nord di Beaulieu, in una punta di ricognizione, furono fatti prigionieri 17 inglesi, fra essi un ufficiale. L'attività dell'artiglieria fu debole su quasi tutta la fronte, più vivace in singoli punti della Champagne e nella regione della Mosa.

**Fronte italiana.**  
Sull'altopiano dei Sette Comuni, da ieri nel pomeriggio continuano i combattimenti d'artiglieria, che all'alba nella regione del Col del Rosso aumentarono a grande violenza. Degli altri teatri della guerra nulla di nuovo.

Ludendorff.

## Comunicato italiano.

28 GENNAIO. — Combattimenti di pattuglie in Vallarsa, in Val d'Asio, trascorsero favorevoli a noi. Efficace attività di artiglieria contro le posizioni nemiche tra Val Frenetola e il Brenta. Vivace attività aerea lungo tutta la fronte. Un aereo austriaco fu abbattuto da un aereo nemico. Durante le incursioni della notte del 27 un aereo nemico fu colpito dalle nostre batterie di difesa e prese terra sulle pendici meridionali del Montello. I tre piloti incolumi, due di essi sono ufficiali, furono fatti prigionieri.

## Combattimenti alla fronte italiana.

Il Quartiere della stampa di guerra comunica: Le vivaci attività di artiglieria degli ultimi giorni fu favorita dal sole e dall'atmosfera chiara. Un sventato tentativo di un reparto nemico che a Romadelle sul Piave voleva passare il fiume. Un attacco puntato dal nemico contro le nostre posizioni al Monte Pertica fallì in combattimento con gravate a mano e con gravi perdite del nemico. Il 25 e il 26 furono abbattuti in combattimento aereo tre apparecchi nemici.

## A proposito di saccheggi nelle terre occupate.

Il Quartiere della stampa di guerra comunica: I giornali italiani non la vogliono finire coi dileggi contro le truppe austro-ungariche e germaniche. Essi vogliono scoprire sempre nuovi saccheggi degli alleati.

Come le cose stiano in verità, risulta da quanto hanno trovato le nostre truppe parecchie città del Veneto. Quando esse, vincitrici, entrarono in molte città trovarono sulle cantonate degli affissi dei comandi militari italiani in cui si ammonivano i soldati e la popolazione a non saccheggiare le case. Caratteristico è un avviso pubblicato a Feltre dal comando italiano della città e datato del 9 novembre 1917. Lo riproduciamo letteralmente:

«Data l'importanza del momento, dispongo che ogni soldato o borghese che viene colto in flagranti a saccheggiare o a svaligiare, debba essere fucilato sul posto. Questo ordine fu affisso nelle vie di Feltre, quattro giorni prima dell'entrata delle truppe del generale di fanteria Krauss e lascia dedurre che i soldati e borghesi italiani si siano resi colpevoli di tali atti di saccheggio, si da costringere il comandante della città a simili provvedimenti draconiani.

## La situazione militare in Palestina.

Dopo l'avanzata del generale Allenby in Palestina, l'attacco si è arrestato al centro sull'altura S14, all'alba sinistra alla linea di alture Bet Amen-Bet Izza. Gli inglesi tentarono di circondare l'ala sinistra dei turchi, ma il tentativo fallì. Per gli inglesi aumentano passo passo le difficoltà, specialmente nei monti Gidei. Ora si deve attendere per vedere in qual modo gli avvenimenti si svolgeranno ulteriormente e dove il fianco destro degli inglesi è stato scoperto.

## La questione della pace

### LE DELEGAZIONI

esprimono la fiducia a Czernin.

Abbiamo da Vienna: La commissione agli esteri della Delegazione austro-ungarica, dopo avere continuato e terminata la discussione sulle dichiarazioni di Czernin, gli votò a grande maggioranza la fiducia.

Il conte Czernin prese ancora una volta la parola per rispondere o reagire a molte osservazioni fatte da diversi delegati, dimostrandosi oratore di polso e forte polemista.

Rispondendo ad una osservazione del socialista Ellenbogen, il quale consigliava di trasmettere a Wilson a mezzo di una potenza neutrale, le parole dette nel suo discorso in merito alle proposte fatte da Wilson stesso, il conte Czernin, dichiarò di poter modestamente rispondere che il consiglio di Ellenbogen è venuto in ritardo in quanto che alla stessa ora in cui il conte Czernin faceva il suo esposto alla Delegazione, il signor Wilson era già a conoscenza della sua risposta.

Peppata e brillante fu la risposta data dal ministro allo czecho Stransky, il quale aveva affermato che le trattative di pace sarebbero fallite perché i delegati russi vogliono far la pace fra popolo e popolo e non coi rappresentanti del governo austro-ungarico. Io credo — disse il ministro — che qui si tratti di una misintelligenza, che vorrei chiarire. I signori della delegazione di Pietroburgo tratterebbero certamente più volentieri coi signori socialisti che non con me. In proposito non c'è dubbio. I signori di Pietroburgo però non fanno nessuna differenza tra la mia pochezza e il delegato dr. Stransky. Noi siamo tutti «borghesi». Essi guardano collo stesso occhio tanto l'uno quanto l'altro. Il signor delegato è in errore: la sua collaborazione non farebbe punto piacere ai russi.

### Il barone Burian e le trattative coll'Italia.

Il ministro comune delle finanze barone Burian risponde esaurientemente a certe osservazioni fatte da Stransky sulle trattative svoltesi coll'Italia, prima che questa entrasse in guerra. Subito dopo la sua entrata in servizio, nel 1905, fu avvisato che l'unico modo per mantenere l'Italia nella sua neutralità sarebbe stato quello di cederle il Trentino. Gli avvenimenti svoltisi poi hanno dimostrato il corso che avrebbero preso gli avvenimenti se al principio della guerra gli italiani fossero stati in Tirol: che, cioè, nonostante la cessione di questo territorio gli italiani avrebbero dichiarato ugualmente la guerra. Fu l'Italia a tirare a lungo le trattative per guadagnare tempo per i suoi preparativi militari e per dominare l'opinione pubblica italiana. Al tempo stesso i postulatisti italiani continuavano ad aumentare e noi, costretti dalla situazione, ritenemmo opportuno discedere più che fosse possibile, finché l'Italia svelò le sue mire puramente imperialistiche e la tendenza a realizzare immediatamente le concessioni da noi fatte. Il ministro dice poi che in questo tempo egli si tenne sempre in contatto coi due governi e coi fattori parlamentari. L'Italia esigeva la garanzia della Germania perché noi non potevamo adattarci all'immediata realizzazione delle concessioni fatte.

### Il discorso pacifista del conte Czernin e la stampa francese.

Si hanno da Parigi i seguenti commenti della stampa sul discorso del conte Czernin:

L'«*Homme libre*» ritiene che il discorso non insegna molto a coloro i quali si aspettavano lo scoppio di aspri contrasti fra Vienna e Berlino.

L'«*Humanité*» dichiara che ciò che ha detto il conte Czernin sul Belgio è di un oscuro inquietante. La sua offerta di una pace generale è prematura finché si avranno tali contrasti.

Il «*Petit Journal*» raffronta il Czernin pacifista austriaco col Czernin annessionista germanico e nella risposta alla proposta di Wilson scorge una trappola per l'Intesa.

L'«*Excelsior*» rileva parimenti che il conte Czernin in generale approva le idee di Wilson; ma tende ad eludere le questioni concrete. Dove è, dice il giornale, la buona fede della diplomazia austriaca, la quale respinge sì personalmente annessioni ed indennità, ma che si dichiara solidale colle annessioni germaniche e bulgare?

Nella «*Victoire*» Hervé scrive che il tempo del mercoanteggiare sarà inaugurato dall'Austria-Ungheria.

L'«*Echo de Paris*» commenta: Il discorso è un gioco per staccare gli Stati Uniti dall'Intesa e per appoggiare da noi la corrente pacifista.

### L'Intesa e i discorsi di Czernin e di Hertling.

Comunicano da Berna che, secondo notizie di giornali parigini, fra le potenze dell'Intesa, ha luogo un vivace scambio di vedute in merito alla risposta da darsi alle manifestazioni del ministro austro-ungarico degli esteri conte Czernin e al cancelliere germanico conte Hertling. Wilson risponderà punto per punto ai due ministri. Più tardi risponderà anche Clemécean.

### Un discorso del segretario di stato Dr. v. Kühlmann.

Dopo Czernin e Hertling ha tenuto un discorso anche il segretario di stato Kühlmann che è la terza personalità politica direttiva delle potenze centrali. Delle parole di Kühlmann traspare la volontà di pace della Germania ed egli completò anzi il discorso di Hertling esprimendo la speranza che anche la Rumenia si unirà alle potenze che vogliono la pace, dopo che coll'Ucraina sarà raggiunto un accordo.

Importanti sono le dichiarazioni di Kühlmann in quella parte che riguardano i rapporti fra la Germania e l'Austria-Ungheria.

«Io non posso che caldamente e vivamente appoggiare — disse egli — ciò che è stato detto ieri. Le nostre relazioni coll'Austria-Ungheria sono la pietra miliare e la fondamenta di tutta la nostra diplomazia, e fu di vantaggio a queste lunghe trattative il fatto che mi è stato possibile di stare giornalmente, anzi ora per ora, in stretto contatto cogli uomini direttivi di tutti gli alleati e specialmente col conte Czernin. L'Austria-Ungheria è stata lesimata al nostro fianco durante il dibattito diplomatico e durante le trattative e lealmente ci sosterrà anche per l'avvenire.

«Possa questo fatto essere chiara dimostrazione che questi postulati — da certi signori designati di troppo lunga portata — sono compatibili colla serietà e urgenza di pace che regna in Austria. Finché io ho l'onore di stare a questo posto non mi presterò mai a fare una politica che possa anche minimamente ferire la infrangibile fratellanza d'armi, la comunione di cultura e la cordiale amicizia che ci avvincano alla monarchia austro-ungarica.»

Queste parole sono uno storico documento, nel quale la politica pacifista del conte Czernin è presentata quale un'innegabile fatto e viene tratta al processo della lotta diplomatica internazionale anche in Germania quasi a smentita di una politica annessionista che agirebbe in segreto e che sarebbe in contrasto colle direttive del ministro degli esteri austro-ungarico.

Kühlmann del resto affermò anche per conto suo le intenzioni pacifiste della Germania.

«Alla serietà della nostra disposizione di pace — dichiarò egli — non dovette dubitare, State pur convinti che il cancelliere ed io non nutriamo nessun altro desiderio né facciamo altro che portare al popolo tedesco al più presto possibile, la pace in oriente. La conclusione della pace coll'Ucraina porrebbe sul tappeto anche il problema romeno. Dopo conclusa la pace coll'Ucraina e il ritiro delle truppe ucraine, a mio modo di vedere, non sarebbe possibile che la Romenia chiudesse a lungo la porta alle intenzioni pacifiste delle potenze centrali.»

Nel corso della discussione svolta dopo le sue dichiarazioni in risposta al conte Werstap, il quale lamentava come la delegazione germanica a Brest-Litovsk non avesse fatto suo il punto di vista annessionista, Kühlmann dichiarò che un simile punto di vista era incompatibile coi principi del presente governo.

### Un'azione internazionale di pace degli operai.

La «*Reuter*» comunica da Amsterdam che Renaudet nella seduta della conferenza operaia di Nottingham ha dichiarato che il memoriale sugli scoppi di guerra del movimento operaio inglese sarà presentato il 17 febbraio al consiglio nazionale dei partiti socialisti francesi. Soggiunse che i rappresentanti belgi avrebbero partecipato che in al-

cuni giorni sarebbe annunciata l'unione del partito operaio belga a quello francese. Infine tutto si tenterà per assicurarsi l'approvazione del partito del lavoro degli Stati Uniti e dei paesi alleati. Egli crede che in tal modo tutte le organizzazioni operaie dei paesi alleati raggiungeranno l'accordo sugli scoppi di guerra. Poi si rivolgeranno alle organizzazioni operaie degli altri belligeranti allo scopo di promuovere un'azione comune per una pace duratura che suggelli la sconfitta dell'imperialismo in tutto il mondo.

### Anche la Finlandia partecipa alle trattative di Brest-Litovsk.

La Dieta finlandese ha eletto una deputazione composta di sei membri — tre borghesi e tre socialisti — la quale dovrà partecipare alle trattative per la pace a Brest-Litovsk.

### Il conte Czernin è partito per Brest-Litovsk.

Domenica, 27 gennaio, il conte Czernin è ripartito per Brest-Litovsk, richiamato per le trattative di pace.

### GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

#### Le delizie di Pietroburgo.

La «*Taegliche Rundschau*» narra la vita che conducono i delegati austro-ungarici e germanici che si trovano a Pietroburgo.

«L'intrattenersi durante il giorno sulla pubblica via — scrive il giornale — è più pericoloso che lo stare in trincea. Sulle vie, sulle piazze, persino sui tetti delle case sono appostate mitragliatrici. Giorno e notte, dappertutto e continuamente, si sentono crepitare le fucilate che si scambiano gli armati della Guardia rossa e i soldati rivoluzionari in rivolta. Le vie e le case sono di notte all'oscuro. I delegati devono accontentarsi di candele dopo il tramonto. Rapporti sociali fuori di casa sono assolutamente esclusi, oltre che per la nessuna sicurezza della vita, anche per la rigida sorveglianza della scorta della Guardia rossa, che, con la scusa di salvaguardare i delegati, li segue passo per passo. Nelle stanze non è possibile di ottenere una temperatura inferiore agli 8 gradi. La nutrizione lascia molto a desiderare. Il pane è una rarità, si può ottenerne soltanto per combinazione. I negozi e i magazzini della città, in quanto non sono svaligiati e distrutti, sono chiusi. L'unico divertimento offerto agli ospiti sono le modeste produzioni artistiche di alcuni teatri, «*variétés*» e «*cabarets*», in quanto riescano a procurarsi un po' di luce. Fioriscono invece come prima le bische, che sono riccamente fornite.

#### Il caos in Russia.

Secondo notizie dell'«*Agence Reuter*», legionari polacchi occuparono la stazione di Orscha nel Governatorato di Moloico, disarmarono la guarnigione russa e s'impadronirono anche delle stazioni al nord e al sud di detta località. La causa di questa azione risiede nel fatto che i commissari del popolo avevano arrestato i capi dell'organizzazione militare polacca.

L'«*Agence telegraphique piétraougrhese*» comunica: Le città di Kremenscang, di Romodan e di Poltava sono cadute in mano dei bolscevichi. Presso Bachnansch sono in corso dei combattimenti. Nelle vicinanze di Alessandrowsk 14 riparti di cosacchi si arresero dopo un combattimento alle nostre truppe. A Sebastopol furono riconosciute le autorità del Sowjet e scacciate quelle della Rada. I tartari furono respinti presso Jalta e sconfitti completamente presso Teodosia.

L'«*Agence Havas*» annuncia da Pietroburgo che muove repubblicane sono in corso di formazione, particolarmente quella del Turkerstan, quella delle stirpi dei Baschkiri, che abitano le steppe meridionali degli Urali, e la repubblica Ufa che comprenderà il Governatorato di Kasan, di Ufa e una parte del Governatorato di Orenburg. Numerosissime bande di circassi, che si sono sollevati contro i cosacchi russi, marciano da Kaukas contro Wladikaukas e Groznij e s'impossessarono digià della fortezza di Wendenj.

Secondo notizie da Odessa, truppe romene occuparono la stazione russa di confine Ungheri, disarmarono la guarnigione, arrestarono il Sowjet locale. Truppe romene avrebbero già occupato Kiscenew, ove si combatte accanitamente. La città viene bombardata. Le perdite sono gravissime da ambo le parti. Secondo la «*Wecerni Czas*», i romeni avrebbero disarmato ed internato due reggimenti russi.

### Rapporti commerciali fra i soldati al fronte russo.

I soldati che si trovano al fronte del nord, tanto austriaci che russi, come pure i tedeschi hanno già iniziato un vivo commercio, fra le due fronti. Presso i russi sono ricercati orologi, rasoi, bicchieri, biancheria pesante, guanti ed oggetti di pelle. A Varsavia si può già constatare un aumento di prezzo di questi articoli.

Si tratta d'uno scambio vicendevole degli oggetti mancanti ma intorno a Kowel dicevi che anche il commercio d'iniziativa privata abbia già preso notevole sviluppo. Le autorità riconoscono i vantaggi che da questo baratto può derivare al paese e prenderanno i provvedimenti necessari per facilitarli e par organizzarlo scambio di merci al fronte fra Riga ed il Mar Nero.

### La fame a Pietroburgo.

Il «*Telegraf*» di Amsterdam pubblica che le truppe repressero disordini provocati dalla fame a Pietroburgo. Reparti armati furono spediti nei villaggi a requisire viveri. La mancanza di viveri causò a Pietroburgo una critica situazione.

### Lo scioglimento della Croce Rossa.

I bolscevichi ordinarono lo scioglimento della Croce Rossa russa, il presidente della quale Prokowskij fu arrestato. La guardia rossa arrestò anche 8 membri della costantiniana.

### Wladivostock occupata dai giapponesi.

Di questi giorni Wladivostock è stata occupata da truppe giapponesi che si impadronirono dei dicasteri pubblici. In un manifesto il generale giapponese esortò gli abitanti di Wladivostock ad obbedire ai suoi ordini e a mantenersi tranquilli.

Il consiglio dei commissari del popolo domandò spiegazioni all'ambasciatore inglese e giapponese circa l'occupazione di Wladivostock.

### I viveri e i nemici.

#### IN AMERICA

Wilson pubblicò un manifesto agli abitanti degli Stati Uniti in cui raccomandava parsimonia nel consumo dei viveri.

#### IN FRANCIA

Si ha da Berna: A Lione e St. Etienne sono scoppiati disordini. Il 16 gennaio ci fu uno sciopero delle tranviere a Lione e degli operai delle fabbriche di munizioni a St. Etienne.

Nel pomeriggio di quel giorno, le dimostranti di Lione, seguite da numerose donne e da mutilati, si recarono sotto il palazzo del consiglio comunale e domandarono alle autorità una miglior distribuzione dei viveri e la pace. Le donne gridavano: «*Datoci il pane!*» La gendarmeria intervenne e si svolsero sanguinosi scontri nei quali si ebbero vittime da ambo le parti.

Il giorno seguente gli scioperanti si radunarono in diversi punti della città e costruirono barricate coll'aiuto delle donne.

Furono chiamati gendarmaria e truppe e il 17, 18 e 19 gennaio sarebbero scoppiati disordini con carattere rivoluzionario. Da allora in poi manca qualunque notizia.

A St. Etienne il governo già il primo giorno dello sciopero concesse quanto domandarono gli operai: ciò non ostante questi non si presentarono al lavoro, ma continuarono a far dimostrazioni per le vie, dove donne parlavano al popolo domandando la pace.

Nella notte del 18 fu appiccato il fuoco al palazzo del comune. Anche qui vi fu sparso sangue.

#### La mancanza di carbone in Italia.

Il «*Journal de Genève*» comunica: In Italia regna una terribile mancanza di carbone. Si ha appena il 30 p. c. del combustibile necessario. I prezzi sono esorbitanti e cioè di 600 L. per tonnellata per le fabbriche e di L. 1000 per il consumo privato.

#### L'Italia sfrutta i suoi alleati.

L'Inghilterra, la Francia e gli Stati Uniti esercitano in Italia una specie di supremazia economica e pretendono dei prezzi enormi per le merci da loro importate. Basta pensare al rincaro del carbone. Gli italiani tentano ora di controbilanciare questa specie di strozzinaggio. I negozianti delle città ora sono accantonate le truppe anglo-francesi vadono alle truppe alleate le loro mercanzie a prezzi altissimi tanto da costringere i rispettivi sindaci ad emettere severissime ordinanze che minacciano una pena di 3 mesi tutti coloro che sfruttano gli alleati in Italia.

Come fu ingannato il popolo italiano.

Le cause della disfatta dell'esercito italiano preoccupano tuttora gli italiani, come lo dimostra il decreto reale con cui venne istituita una Commissione per esaminare i motivi che determinarono la ritirata dell'esercito italiano fino al Piave e stabilire le eventuali responsabilità.

E' quindi spiegabile l'atteggiamento assunto dalla Camera dei deputati contro l'ex-generalissimo conte Cadorna, il quale, quattro giorni prima della batosta, annunciava lippis et tonsoribus: «Il nemico si prepara all'offensiva e noi lo attendiamo al varco».

Ma la vera causa, la causa unica che determinò il disastro e che risale sino al periodo preparatorio della guerra, è ben diversa. Questa causa è la menzogna. Il popolo, il buono, laborioso, mite popolo italiano fu ingannato prima della guerra con una sequela di menzogne sulla situazione strategica, politica ed economica dell'Austria-Ungheria, si da fargli credere che la guerra sarebbe stata una facile passeggiata a Vienna, ove l'Italia avrebbe dettato la pace e sarebbe stata, in certo qual modo, l'arbitra nella tremenda tragedia dei popoli.

Ma l'ora del redde rationem doveva venire tosto o tardi: con la politica e la strategia da piazza, con le frasi altisonanti, con le poesie, con le chiacchiere giornalistiche non si fanno né si vincono guerre.

Ecco la vera causa della sconfitta. Un esempio: l'ex-colonnello dello Stato maggiore italiano, Barone, non è soltanto il direttore del giornale militare «La preparazione», ma anche collaboratore stabile del «Giornale d'Italia», organo prima di Salandra e Sonnino ed oggi di Sonnino ed Orlando. Barone è ritenuto un'autorità in cose militari, ed ecco come egli scriveva prima del 28 maggio, giorno della dichiarazione di guerra dell'Italia:

«La questione è urgente — diceva egli in una conferenza tenuta all'Associazione della stampa a Roma (e riportata anche dal «Corriere della sera»). — E' il mare che ci preme e ci chiama! Noi dobbiamo perciò salpare verso Trieste, l'Istria ed il Quarnero. Sul mare la nostra entrata in guerra condannerà alla completa impotenza la flotta austriaca e la distruggerà. Noi dobbiamo poi condurre una guerra offensiva. La nostra azione non deve limitarsi a territori che vogliamo possedere, ma deve seguire le orme di Napoleone e dirigersi su Vienna attraverso Leoben. Noi non troveremo ostacoli gravi perché l'Austria, che prevedeva soltanto l'eventualità d'irrompere nel nostro paese, non pensò mai ad una nostra offensiva e quindi cinse il suo confine di una debole linea di fortificazioni».

Dopo due mesi, e precisamente il 20 luglio, lo stesso signor Barone scriveva negli accennati giornali, a difesa della tattica «metodica» di Cadorna: «Alcuni crederanno che se noi fossimo avanzati

subito e più energicamente contro il nemico, che al principio della guerra era debole e non organizzato, noi avremmo raggiunto migliori risultati. Questa è un'opinione erronea, falsa. Gli austriaci avevano nei primi giorni di guerra soltanto il compito modesto di trattenere la nostra avanzata e di ritirarsi poi nelle principali linee di difesa, che hanno fortificazioni formidabili e sono occupate da forti masse di truppe. Noi non potevamo quindi sperare di avanzare con facilità».

E gli italiani, come avevano creduto prima alla «passeggiata», credettero poi al «metodismo» di Cadorna e credono tuttora (seppure non più così ciecamente) alle pazzie che la stampa prozollata ammannisce loro quotidianamente. Chi vede le cose sotto il loro vero aspetto ed ha il coraggio di dir franca la sua opinione, è un disfattista, un traditore. In galera con lui!

Ah, come calzava a pennello le parole che il poeta G. Aurelio Costanzo — che si era distinto combattendo nel 1880 per l'unità italiana — indirizzava, ancor nel 1871, all'Italia:

«Larga co' molti che mal fanno, dai di schermo un riso a' pochi onesti: o cruda Patria, bada, una volta a quel che fai!».

Vogliamo sperar che il giorno del ravvedimento non sia lontano.

Dalla Provincia. Il sequestro del bestiame da macello e delle granaglie.

Gli allo scoppio della guerra, l'Austria-Ungheria e la Germania fuono costrette a disciplinare il commercio di tutti i generi alimentari allo scopo di impedire inutili sperperi che riuscirebbero esiziali alle popolazioni non solo; ma anche per impedire l'usura sui viveri ed il commercio a catena che persone senza coscienza vanno facendo coll'abusare delle strettezze economiche portateci dalla guerra. E' un fenomeno che anche nelle provincie occupate va assumendo dimensioni sempre maggiori e, se non vi si pone riparo energico ed immediato, può essere deleterio.

Per impedire questo sperpero di viveri e azioni criminose di strozzini senza coscienza, per equilibrare d'altra parte il consumo alla produzione ed allo stato esistente delle granaglie e del bestiame, l'autorità militare ha emanato delle severe disposizioni, ma necessarie affinché la popolazione non abbia un bel giorno a trovarsi sprovvista dei viveri necessari. Oad'è che il comando supremo ha stabilito le quote massime del consumo di farina da pane a 150 grammi di farina di frumento e segale e a 200 grammi di farina di granoturco. La farina di frumento, di segale, di granoturco rispettivamente il grano vengono sequestrate e sottratti al libero consumo. E' proibito quindi di esportare o vendere tali prodotti senza permesso del comando di tappa, il quale in caso di necessità può ancor più ridurre le quote del razionamento quotidiano.

Chi tiene grano o farina ha l'obbligo di denunciare quanto possiede all'amministrazione comunale, che dal 30 gennaio al 10 febbraio deve partecipare la somma complessiva della quantità esistente nel comune.

L'amministrazione comunale paga in contanti o rilascia buoni per le granaglie o farine sequestrate. Alle famiglie non è lasciata che la quota destinata per la prima settimana.

Il grano sarà macinato a cura delle amministrazioni comunali che distribuiranno la razione settimanale. La farina di frumento verrà fornita soltanto ai malati e ai bambini.

La mancanza delle scorte di grano di un comune viene completata colle eccedenze di un altro comune.

Sul consumo della carne furono emanate altre disposizioni. Tutti i bovini, vitelli e maiali, tutte le pecore e capre vengono colpite da sequestro e sottratte alla libera disposizione dei proprietari

e possessori. E' vietata la vendita, la macellazione e l'esportazione del territorio comunale del bestiame senza previo permesso in iscritto del Comando distrettuale di tappa (Comando di tappa).

Ricerche.

Nel presente e nei prossimi numeri verremo pubblicando delle liste di ricerche, messi a disposizione della Croce rossa. Chi potesse darci informazioni sulle persone ricercate, voglia farlo presentandosi al nostro Ufficio di informazioni.

Marzona Andrea ora a Catanzaro chiede notizie di Paschini Maria e Fior Caterina a Verzegnis (Tolmezzo).

Chiaruttini Romano ora a Firenze chiede notizie di Pivotti Chiaruttini Margherita, Bortolo e Giuseppe a Fressin (Eumomano).

Piussi Ortensia ora a Napoli chiede notizie di Piussi Andrea a Reiano del Roiale.

Brumetti Otilio ora a Milano chiede notizie di Puppi Teresa fu Bortolo a Cavazzo Carnico (Tolmezzo).

Miani G. Batta chiede notizie di Luigia Petronella Elisabetta fu Francesco a Carrara (Cividele).

Stoff Emma ora a Rieti chiede notizie di Piani Giacomo fu Giuseppe (30 anni) a Zugliano (Pozzuolo).

Piani Domenico ora a Firenze chiede notizie di Piani Costantino, Percotto (Pavia d'Udine).

Bier Pietro, Mario e Pomar Giuseppe ora a Campi Bisenzio chiedono notizie di Pomar Bier Maria e figlia Natalina (17 anni) abitanti a Cividele.

Perzetta Antonio ora a Roma chiede notizie di Perzetta Amabile nata Beinat (anni 32) con ragazzi Virginia (9 anni), Aurelio (8), Fide (6), Benvenuto (5), Valentina (2) e nuora Angelina (25 anni) ora a Mels (S. Daniele del Friuli).

Pianina Rosa ora a Roma chiede notizie di Pianina Giuseppe (52 anni) a Orgnano presso Pagan Schiavonesco.

Perzetta Rosa ora a Pozzuoli chiede notizie di Porzetta Pietro fu Giovanni (45 anni), muratore a Osoppo (Gemona).

Paier Giovanni, soldato, chiede notizie di Paier Giuseppe e Paier Rosina con due ragazzi a Pordenone.

Pasqualis Giuseppe ora a Roma chiede notizie di Pasqualis Lidia di Giuseppe (21 anni), maestra, presso lo zio Cesenati Natale a Gadedo di Obions (S. Vito al Tagliamento).

Petracco Giuseppina ora a Roma chiede notizie di Petracco Giovanni fu Antonio (anni 43) con la madre Elisa a S. Vito al Tagliamento.

Peris Artur a Kolosvár, Attilagasse 14 (Ungarn) chiede notizie di Peris Marta Soha a Borgo Madonna, posta Urciguaeco.

Quattrin Antonio ora a Bologna chiede notizie di Quattrin Luigi a Avoleto di Zoppola presso Pordenone.

Don Antonio Naroulli, cappellano militare, zona di guerra, chiede notizie di Redigonda Giuseppe e famiglia a S. Vito al Tagliamento.

Donato Rosa a Sestri Ponente chiede notizie di Rosa Donato Antonio (71 anni) con sua moglie Fortunata (62 anni) a Friacon.

Romanin Isidoro ora a Firenze chiede notizie di Romanin Verardo Luigia a Chions (S. Vito al Tagliamento).

Nichte Ines ora a Roma chiede notizie di Solimbergo Andrea a Udine, via Lirutti 18.

Sello Antonio ora a Roma chiede notizie di Sello Angelo fu Francesco (67 anni), moglie Giuseppina con ragazzi Rachelle (27), Agata (18), Ida (16), Ametia (14) in Nogaredo di Prato (Martignacco).

Borghese Pierina ora a Avvenella chiede notizie di Spezzotti Lucia fu Giuseppe a Gradisca Bruna (Spilimbergo), Borgo Trevisani.

Rosa Donato ora a Sestri Ponente chiede notizie di Savoglio Lucia a Meduno (Spilimbergo).

Somero Luigi ora a Firenze chiede notizie di Somero Pietro a Marano (S. Daniele del Friuli).

Solari Giovanni ora a Capo Miseno chiede notizie della famiglia Solari a Pesaris (Prato Carnico, Tolmezzo).

Sabedini Lina ora a Firenze chiede notizie di Sabedini Gina a Piovesano di Spilimbergo.

Pieri Saltarini ora a Ghedi chiede notizie di Saltarini Giuseppe a Udine (via Superiori, 31 e 22).

Sabidussi Vittoria ora a Firenze chiede notizie di Sabidussi Giuseppe a Gemona V. Cavon: N. 8.

Il soldato Sacilotto Guido chiede notizie di Sacilotto Agostino della nuora Melania con 3 bambini a Pordenone.

Lestain Fabio ora a Niguarda (Milano) chiede notizie di Schiratti Margherita e del figlio Aldo Lestain a Fagnago.

Il caporale Sivillotti Enrico ora a Orada (Alessandria) chiede notizie di Sivillotti Rosa a S. Daniele del Friuli.

Santi Vittorio ora a Roma chiede notizie di Santi Antonio fu Angelo (58 anni) con la moglie Maria (55 anni) e di Elia Toffolo a Orbe (Maniago).

Scaini Daniele ora a Roma chiede notizie di Scaini Casimiro (67 anni) e famiglia a Gradiscutta di Varmo (Codroipo).

Saccomani Giovanni ora a Bologna chiede notizie di Tosoni Anna, come di Lestiza Frazione di Nespolo.

Tosoni Nicolò ora a Bologna chiede notizie di Tosoni Luigia a Clanzetta (Spilimbergo).

bucato. Esso viene disteso sulla tavola e sopra sono disposti in bell'ordine i piatti di ghisa e le posate. Un mazzo di azzale, fatte fiorire artificialmente, dà una nota allegra alla tavola.

Mani callose ornano l'albero ed intanto ognuno pone il suo dono sul piatto dei compagni. Pochi fogli di carta da lettera, un bocchino, pennini od i rimaneggi di qualche pacco mandato da casa: biscotti duri come la pietra, delle sigarette dissecate, dei dolci insipidi.

Sono le sei di sera. Ognuno indossa la sua più bella uniforme. Lo «starschi» compie il suo giro abituale, recando il registro su cui ognuno deve apporre il proprio nome per dimostrare che è «presente». Dopo alcune parole gentili, egli se ne va. Allora vengono accese le candele, tutti sono in piedi attorno all'albero, guardano i lumi, sospirano con gli occhi umidi.

Poi gli anziani delle baracche ed i compagni delle camere vicine entrano a fare gli auguri di Natale. Si scambiano strette di mano e la parte ufficiale della festa è finita.

I camerati si mettono a tavola. Viene servito il pranzo e, davvero, il onco ha superato se stesso. E' un vero «diner» con ogni sorta di leccornie. Ma il pasto non è allegro: si mangia di malavoglia.

Don Antonio Naroulli, capellano militare, zona di guerra chiede notizie di Trevisan Angelo e famiglia a San Vito al Tagliamento — Steris.

Tomadini Angelo ora a Bologna chiede notizie di Tomadini Arcangelo a Pordenone.

Trevisan Luigi ora a Firenze, chiede notizie di Trevisan Gina e figlia Pesiano (Pordenone).

Beltramini Guglielmo ora a Mirandola chiede notizie di Tomini Giuseppina con i bambini Albano e Alma a Bagnaria Arsa (Palmanova).

Tassan Massocco Lucia ora a Roma chiede notizie di Tassan Massocco Valentino (52 anni) e dei figli Maria, Angela, Giovanni, Mario a Marsure (Aviano).

Tret Ernesto ora a Roma chiede notizie di Tret Lorenzo fu Domenico (68 anni) con sua figlia (32 anni) a Moggi Udinese.

Somero Luigi ora a Firenze chiede notizie di Tullio Margherita ved. Naimio a Tricesimo (Tarcento).

Toffolutti Giovanni ora a Bologna chiede notizie di Toffolutti Giovanni fu Pietro della moglie Margherita e dei bambini Pietro e Maria a Valeriana (Spilimbergo).

Cortinovis Maria ora a Milano chiede notizie di Truant-Cortinovis Giacomina e di tutti i parenti a Seguals (Spilimbergo).

Tomada Giuseppe ora a Bologna chiede notizie di Turale Armellina fu Biagio a Nivis al Tagliamento come pure dei bambini Maria e Bruno e della madre Michilizza Marianna.

Bengini Natalia ora a Roma chiede notizie di Venier Vittorio e famiglia a Tiezzo (Azzano Decimo).

RICERCHE A PAGAMENTO.

ZORATTI ANGELO. Via Friuli 5 Chiavris N. 86, ricerca la moglie Elisa Gennese ed i figli Alice anni 17, Elina anni 9 nonché la nipote Zoratti Fioravante di 10 mesi.

PIETRO PITTURITTO. Piazzale Osoppo 8 Sub. Gemona (Udine) ricerca i figli Pierina anni 22, Anna 17, Olga 15, Pierino 12 ed i compagni Luigi Molinari anni 46 e Chaudetti Palmira 18.

Essi partirono da Udine su di due carri e 4 cavalli per andare a Milano a stare presso mia figlia Pitturitto Maria in casa di una levatrice addetta alla Croce rossa.

MARIA BARO OMBRELLI. Via Grazzano 85 Udine, domanda del padre Antonio, della madre Clorinda, delle sorelle Italia Bon e Giuseppina Azzan con due bambini; domanda pure dei fratelli Ido, Ugo, Luigi e Fioravante. A casa tutti sani salutano.

CAINERO MARIA. Orzano di Remanzacco, chiede notizie delle sorelle Rosina di anni 27 e Celestina di anni 23. Sarà grata a chi le darà notizie per mezzo del giornale.

DENTESANO GIUSEPPE. Perserano N. 1 (Udine) chiede notizie del figlio Luigi soldato italiano. A casa tutti stanno bene, salutano e desiderano notizie.

COCCOLO GIOVANNI MARIA. Premariacco (Udine) domanda notizie di sua moglie Rosa de Nardo e di sua nipote Conchione Tullia. Sta bene e saluta.

SEBASTIANUO LORENZO. Povoletto (Udine) chiede notizie della moglie Adelaida e dei quattro suoi figli. Sta bene e saluta.

ZAMPARUTTI CECILIA. Carnicchio 32 (Udine) chiede del marito Croatto Leopoldo. A casa tutti bene e salutano.

ROSSO MARIA. Fagnago 118 (Udine) domanda del soldato italiano Rosso Guglielmo suo marito. In casa tutti bene e salutano.

TURBA GIUSEPPINA. Ravosa di Povoletto (Cividele) chiede notizie del fratello Carlo soldato a Praglia (Padova). A casa tutti bene e salutano.

FIORITTO LUIGI e famiglia qui in Udine, stanno tutti bene, domandano notizie dei fratelli Remo Fioritto e famiglia Federico Fioritto e famiglia, che ritenevano siano a Bologna.

MODOLLO TERESA di Terrenzano Pozzuolo (Udine) manda assieme alla bambina Diros saluti a suo marito Zuliani Marsiglio. Tutti in buona salute.

BASANDELLA LUIGI di Massignolo (Cividele) di Udine, chiede di sua moglie e della sua figlia e del figlio Massimiliano, osped. riserva, N. 8 Roma. Sta bene e saluta; sarà riconoscente a chi porterà notizie.

MIRETUZZO ANTONIO. Viale Vat' i Chiavris (Udine) chiede di suo figlio Eugenio soldato in Macedonia (Compagn. Stato Magg. 101 Regg. Divisione 85). Sta bene e saluta.

VISINTINI MORETUZZO ANGELA. via Tricesimo 5 Chiavris (Udine) chiede di suo marito Ernesto (107 Batt. Mil. terr. IV Comp.). Sta bene e saluta.

DURATTI LUCIA. maritata Galluzzo, Terrenzano N. 128 (Udine) chiede notizie dei figli Terenzio ed Angelina e del cugino Paccani Giobatta. A casa tutti bene, salutano.

GENTILLINI GIO. BATT. via Leda 25 Udine, domanda informazioni della sua figlia Ernesta maritata D'odorico e di suo figlio Angelo militare. Sta bene e saluta.

Come sempre il pensiero corre alla famiglia. Avranno anche a casa un sì buon pranzo? Che cosa faranno? Pensano a noi? Quando li rivedremo? Il cibo non vuol andar giù perché la gola è serrata. Uno ripone la forchetta, un altro lo imita. Allora il più anziano si alza e tiene un discorso. Che cosa dice? Parole, parole. Ma che cosa disse ora? non formulò un desiderio, una speranza?

— Il Natale venuto lo passiamo a casa. E' il ritornello d'ogni anno, ma quest'anno la speranza è più concreta, è quasi certezza. Dio sia lodato! Si beve un bicchiere di tè e con questa speranza ognuno diventa più lieto, più espansivo; ognuno sente il bisogno di fare un piacere al compagno, ognuno vorrebbe poter donare grandi cose.

E' l'ora delle improvvisate. Per questa sera tutti avevano comperato qualche cosa di buono o di bello per allietare la riunione e renderla più gaia. Si portano in tavola noci, altre frutta, caviale, tutte cose che si mangiano una sola volta all'anno.

Il profumo dell'albero si espande per l'aria; il tè caldo, qualche bicchiere di liquore fanno sciogliere la lingua.

Per un po' si vive nei ricordi, si parla della propria casa, sembra di averla vicina: poi tutti si ritirano nelle loro

BELTRAME ANTONIA. Via Marsala 41 Udine, domanda di Guerini Erbene e di Franzolini Luigi soldato dell'esercito italiano. A casa stanno tutti bene.

DE CAMPO GIACOMO. ed Emilia, Via Paolo Sarpi 10, domanda di sua figlia Italia, di suo figlio Vittorio e della famiglia Casazza Lodovico. Sta bene.

PATAT' AMABILE. Campofornido (Udine) domanda notizie di suo marito Genati Olivio presumibilmente prigioniero. A casa stanno tutti bene.

NONINI FERDINANDO. di Buttrio, domanda notizie di Nonini Luigi caporal Maggiore nel 7 Alpini. Tutti stanno bene e salutano.

ZUGOLO GIOVANNI. Pavia (Udine) domanda del figlio Antonio sergente del 118 fant. 3. comp. Tutti stanno bene e salutano.

TOFFOLUTTI EDOARDO. Solanuccio (Udine) domanda notizie del figlio Silvio 9. Fortezza 651 batter. d'ass. Tutti stanno bene e salutano.

DELLA ROSSA LEONARDO e figlia Maria, Casale Cormor basso Nr. 11 (Udine) ricerca la moglie Mariani Amalia ed i figli Ines, Zeide, Pia, Pietro e Giovanni.

LUIGIANO CEI. Via Cavon 22 Udine, ricerca le sorelle Giulia e Adele. Sta bene e saluta.

GARGUSSI LUIGI. Via Rauscedo 10 Udine, cerca la sorella Rosa e la famiglia Toniutti e il fratello Lucio colla famiglia. Cerca il nipote Silvio Gallanda.

PERGOLIA BATTISTA LUIGI E GIUSEPPINA. Via Rauscedo 30 Udine, ricercano le sorelle Anna ed Angiolina del marito Vittorio Bigonini e figlia Anna. Attendono notizie.

TESTE GIACOMO fu LUIGI. nato a Moriago (Treviso) ed ora abitante a Udine in Via Bertaldia 52 A. comunica alla moglie Busina Teresa in festa la quale si trova a Moriago, che egli sta bene e desidera sue notizie.

LANINI LUIGI. Lavariano, domanda del figlio Aderito. 2 Art. montagna. 85 Batteria, 26 Gruppo. Sta bene e saluta.

DONATI PAOLINO. Premariacco Borgo S. Mauro (Udine), domanda di sua moglie Maria e dei figli Antonio, Isidoro e Giuseppina. Sta bene e saluta.

FLEBOS AMALIA. Premariacco, Borgo S. Marco (Udine), domanda di suo figlio Isidoro, soldato. Sta bene e saluta.

COLLA ANTONIO. S. Gottardo, via Cividale, 130 (Udine), cerca del figlio Giuseppe, soldato italiano. Sta bene e saluta.

LODOLO ADELE. in Zelli S. Gottardo, via del Bon, 38 (Udine), domanda di suo marito Valentino Zelli, soldato italiano, e del fratello Pietro. In famiglia tutti bene e salutano.

DURI VALENTINO. Buttrio (Udine), domanda di sua moglie Pinosio Maria. Sta bene e saluta.

BARDUS ORESTE. Buttrio (Udine) domanda del fratello Emilio. Sta bene e saluta.

NADALUTTI GIUSEPPE. Premariacco, Borgo S. Mauro (Udine), domanda di sua moglie Filomena e dei figli Luigia e Vantiglia. Sta bene e saluta.

Prigionieri di guerra italiani. Sold. r. f. 139 Berrino Giacomo, Torino.

D'auria Giuseppe, Pralognan Lecca.

Uff. genio Gallo Michele, Palmi Calabria, Cap. terr. mil. Ferrari Luigi.

Sold. b. misto Menzies Carlo, Torino.

Bomb. 159 bomb. Nocarcelli Catalo, Lano Falerone.

Civ. De Lotto Romeo, S. Vito di Cadore Belluno.

Sottoten. intr. Angelo Giulia, Mucce Macerata.

Sold. r. f. 77 Massa Filippo, Roggiano Como.

Grano Stanislao, Mongone Cosenza.

Sarg. Nicolini Carlo, Milano.

Sold. Lentini Salvatore, Ragusa Siracusa.

Aronna Giuseppe, Morano Cosenza.

Crappono Francesco, Marevire Cosenza.

Bortai Giuseppe, Campo Pietro, Treviso.

(avanzoli Francesco, Boscia sotto R. Emilia).

Menarini Giuseppe, s. Giorgio Piave Bologna.

Crescenzo Giorgio, Villa Castello Foggia.

Urbano Micheli, s. Giovanni Rotondo Foggia.

Razzolo Giovanni, Legnato Padova.

Cap. Salvatore, Pizzo Cosenza.

Cap. Minelli Sante, Anguillara Salazar Sassari.

Sold. Finizio Eugenio, Napoli.

Scioletta Giovanni, Canosa Puglia Bari.

Campanella Francesco, Podigiano Bari.

Manconi Michele.

Passavillo Francesco.

De Marinis Domenico.

Serg. Fenaroli Bartolo.

Sold. Frenino Carmine.

Fabris G. Gennaro, Mediano Udine.

Pizzi Francesco, Biadene Bari.

Tozza Lorenzo, Barbarano Lecca.

Due salumieri

cerca per la Wirtschaftsektion. Presentarsi dalle ore 12 alle 14 in via delle Poste 10, I, dal primo piano e Ploquet.

Redattore responsabile GIUSEPPE ROSSI. Stabilimento tipografico Friulano - Udine.

APPENDICE.

Il Natale in Siberia

(Visione d'un rimpatriato)

(Mettiamo a disposizione dei nostri lettori questa descrizione della vita dei prigionieri in Siberia, inviataci gentilmente dal tenente dottor Karner).

La ricorrenza delle feste annuali interrompe sola la disperata monotonia in cui trascorrono i giorni in Siberia.

Come avranno passato il Natale i nostri prigionieri in Russia? Certo non tristemente come i due anni scorsi, ma pervasi da una nostalgia ancor più viva e da un'impazienza maggiore. Tutti i pensieri non hanno che un soggetto, non hanno che una meta: la patria lontana.

— L'anno venturo saremo a casa, passeremo il Natale fra i nostri.

Nel camerone tutto è silenzio. I prigionieri si sono sdraiati nelle cuccette, nessuno disturba l'altro. Ad occhi chiusi ognuno si perde in sogni. La mente rivede i luoghi noti, i visi cari: il piano fa nodo alla gola e le lagrime sgorgano silenziose dagli occhi. Uomini indrizzati dai patimenti piangono come fanciulli.